



”  
Nel dicembre 2012  
l'ultima assise sinodale  
della Chiesa bresciana  
dedicata al tema  
delle unità pastorali



LE VOTAZIONI DELL'ASSEMBLEA DURANTE IL SINODO DEL DICEMBRE 2012



La prima pagina di  
"Voce" dedicata al  
Sinodo diocesano  
celebrato dal 7 al  
9 dicembre 1979,  
il primo dopo la  
conclusione del  
Concilio Vaticano II

# La Voce e i Sinodi dal 1923 in poi

Chiudiamo questa carrellata dedicata ai 125 anni di storia del settimanale con lo spazio dato nel corso degli anni a questi importanti eventi di Chiesa

**Storia**  
DI MAURILIO LOVATTI

"La Voce del Popolo" ha sempre seguito con grande attenzione i sinodi diocesani che la Chiesa bresciana ha vissuto tra il XX e il XXI secolo. Il 18 e 19 settembre 1923 il vescovo Giacinto Gaggia presiede il XXVI Sinodo. "Voce" gli dedica solo un piccolo trafiletto, di 14 righe, sia pure in prima pagina: "Vi hanno preso parte oltre 200 sacerdoti.

[...] Le disposizioni disciplinari per il Clero e la Diocesi sono state lette e più volte lucidamente e paternamente illustrate da S.E. Mons. Vescovo (...) È necessario che ogni diocesano le accetti con volontà e generosità..." (22 settembre 1923). Un così scarso rilievo si spiega con la mentalità del tempo: il Sinodo diocesano è concepito solo come strumento disciplinare ed organizzativo, che interessa solo il clero, mentre "Voce" è destinata ai lettori laici.

**Tredici.** XXVII Sinodo (14-15 ottobre 1952) Vescovo Giacinto Tredici. Sotto un titolo a sei colonne in prima pagina il X Sinodo della Chiesa bresciana celebrato in cattedrale da S. E. mons. Vescovo, i lettori sono informati che i decreti e le costituzioni sinodali sono stati letti integralmente. La dizione X Sinodo si spiega con l'uso del tempo, che computava i sinodi a partire dal Concilio di Trento, e non dal primo sinodo diocesano documentato, quello del 1134.

Nell'ampio resoconto dei lavori leggiamo: "Gli interventi sono stati pochi e brevi (c'è già stata un'ampia discussione otto giorni prima del Sinodo" (19 ottobre 1952). Voce si riferisce all'incontro del Vescovo con tutti i parroci, una sorta di pre-sinodo, svoltosi la settimana precedente a Villa S. Filippo. Le disposizioni approvate dal Sinodo si dividono in sei gruppi (Clero, autorità ecclesiastiche, laici ed associazioni, sacramenti, edifici sacri, varie).

**Morstablini.** XXVIII Sinodo (7-9 dicembre 1979) Vescovo Luigi Morstablini. È il primo Sinodo dopo il Concilio. Nel numero immediatamente precedente, "Vo-

Quattordici sono le righe che "Voce" dedica al sinodo del 1923, presieduto da mons. Giacinto Gaggia

ce" dedica 8 pagine all'evento e 5 nel numero successivo. Anche il titolo è molto significativo: "Nella scia del Concilio il Sinodo bresciano per una Chiesa comunità che segue e annuncia Cristo". Nel sotto titolo si precisa che partecipano al Sinodo 153 sacerdoti, 25 religiosi, 50 religiose e 245 laici. (7 dicembre 1979). Per la prima volta i laici sono in maggioranza. La relazione introduttiva è di mons. Giammancheri ("la logica della nostra assemblea non può non essere che la logica della comunione ecclesiale").

**Monari.** XXIX Sinodo (1-2 e 8-9 dicembre 2012) Vescovo Luciano Monari. Voce titola a tutta pagina "Una chiesa di popolo". Nel sottotitolo si sottolinea che in assemblea ci son stati 129 interventi. È un Sinodo tematico sulle unità pastorali: "Il Vescovo ha ascoltato con attenzione i numerosi interventi e preso nota delle osservazioni, dei suggerimenti, delle esperienze in atto e ha ringraziato per la ricchezza dei contributi".

**Commento**  
DI MAURILIO LOVATTI

## Dopo il Concilio la trasformazione

Fa una certa impressione osservare l'enorme differenza nell'importanza attribuita ai Sinodi dal settimanale diocesano: dalle 14 righe del 1923 alle 13 pagine del 1979. Questa differenza ci fa meglio comprendere come il Concilio ecumenico Vaticano II abbia trasformato radicalmente la comunità ecclesiale. La dimensione della comunione e della corresponsabilità fa superare la secolare distinzione tra Chiesa

docente (i vescovi e i sacerdoti) e Chiesa discente (i laici cristiani). Il ruolo dei laici non è più limitato ad una mera esecuzione delle direttive impartite dal clero, ma essi possono operare in autonomia nei campi loro propri, professionali, educativi, sociali e politici, rimanendo fedeli ai principi e ai valori insegnati dalla Chiesa. In realtà la rivalutazione del ruolo dei laici sancita dal Concilio ha avuto qualche timido

tentativo d'anticipazione negli anni Cinquanta. Noi bresciani possiamo essere orgogliosi per la saggezza e la lungimiranza del vescovo Tredici. Poiché il codice di diritto canonico allora in vigore limitava ai sacerdoti la partecipazione ai sinodi, egli riesce ad aggirare la norma convocando una settimana prima del sinodo ufficiale un pre-sinodo dove effettivamente i testi delle disposizioni sono discussi ed emendati, mentre nel sinodo ufficiale del 1952 in duomo, riservato ai soli sacerdoti, ci si limita a leggerli, illustrarli e approvarli solennemente. Nel pre-sinodo di Villa S. Filippo, una delle relazioni più importanti, quella sulla riorganizzazione degli oratori, è affidata a Ugo Pozzi, già presidente diocesano dei giovani di AC. È il



primo caso in Italia di coinvolgimento dei laici nelle scelte ecclesiali. Ho partecipato solo all'ultimo sinodo: partecipare al dibattito ed alle votazioni è stata un'esperienza indimenticabile. Questo spirito di comunione e corresponsabilità non va confinato agli eventi straordinari, come i sinodi. Gli organismi partecipativi devono essere coinvolti nelle scelte significative delle comunità. Talvolta invece si riducono ad esistere solo formalmente, senza incidere. Talvolta, come diversi consigli di zona, non si riuniscono da anni. Il Vescovo e la nuova curia, opportunamente riorganizzata in questi mesi, possono svolgere un ruolo decisivo per rilanciare lo spirito conciliare.